



Foto Lapresse



«Ci sono più di cento persone nel mirino delle tre procure»

Terza ondata di arresti, e di certo non sarà l'ultima
Tremano in molti: calciatori, scommettitori e società

Le inchieste

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

Trentacinque ordini d'arresto, oltre cento indagati, almeno 34 partite di calcio finite sotto la lente dei pm, 14 i match di serie A. E parliamo solo del fronte italiano. L'inchiesta sul calcio malato, istruita dal procuratore di Cremona Roberto di Martino, conta numeri da far girare la testa, ai tifosi ma soprattutto ai presidenti delle società tirate in ballo: presto arriverà un nuovo processo sportivo dopo quello dell'estate scorsa, e sui club si abatterà la mannaia delle penalizzazioni per le colpe commesse dai propri tesserati. È il principio della responsabilità oggettiva delle società, che qualcuno vorrebbe far fuori, sulla base del quale è stata penalizzata l'Atalanta all'inizio di questo campionato per il comportamento di Cristiano Doni. Il pool federale è pronto per le audizioni dei calciatori, è probabile che il primo convocato sia uno dei primi pentiti di questa storia di pallone, Carlo Gervasoni, ex giocatore del Piacenza.

È lui uno il primo a parlare nell'interrogatorio del 27 dicembre scorso di Palermo-Bari del campionato 2010-2011, una delle quattro presunte combine per cui sono stati arrestati ieri il portiere 29enne del Piacenza, Mario Cassano, e un infermiere barese ritenuto vicino all'ambiente sportivo del club pugliese, Angelo Iacovelli. Ad entrambi è contestata l'associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla frode sportiva. Cassano, in particolare, era stato tirato in ballo anche da Cristiano Doni, nell'interrogatorio dello scorso dicembre nel quale l'ex capitano dell'Atalanta parla del rigore truccato in Atalanta-Piacenza dell'11 marzo scorso, una delle prime presunte combine scoperte.

Dalle carte firmate dal gip Guido Salvini, emerge anche «l'iscrizione di numerosi altri indagati e il ve-

nire alla luce di nuovi episodi di manipolazione», oltre a quelli che riguardano Cassano e Iacovelli. È per questo che un investigatore assicura che le persone nel mirino del pm di Martino sono «ben oltre cento». Del resto, nelle sue considerazioni il giudice Salvini scrive che «il quadro di accusa si è straordinariamente rafforzato», mentre il capo della squadra mobile di Cremona, Sandro Lo Presti, anticipa che «l'inchiesta porterà a nuovi sviluppi».

E pensare che il dossier sul calcioscommesse - indagano anche Bari e Napoli - era stato aperto per la semplice denuncia di un fatto curioso: il malore di un gruppo di giocatori della Cremonese durante la partita di campionato di Lega Pro contro la Paganese. Era il 14 novembre del 2010. I calciatori erano stati intossicati da un medicinale sciolto nel tè e nelle bottigliette d'acqua degli spogliatoi. Dell'avvelenamento sarebbe stato poi accusato Marco Paolo-

L'ORDINANZA

«Le attività del gruppo sono proseguite anche dopo i primi arresti»

— Cassano e Iacovelli «hanno dimostrato una notevole disponibilità a compiere, a supporto degli zingari e dell'organizzazione nel suo complesso, attività finalizzate alla manipolazione di partite di calcio». Lo scrive il Gip di Cremona Guido Salvini nell'ordinanza. «In particolare - aggiunge il giudice - Iacovelli è stato un intermediario stabile, e, alla luce delle dichiarazioni di Masiello, ha combinato, o cercato di combinare, una lunga serie di competizioni». «Quanto a Cassano, il suo nome è emerso con riferimento a numerose partite». Salvini rimarca il fatto che «l'attività corruttiva del gruppo, potenzialmente estremamente estesa e aperta a mille occasioni in ragione del gran numero di giocatori e di squadre che possono essere avvicinate, non si è interrotta nemmeno dopo gli arresti, che pur hanno avuto grande risonanza», del giugno 2011.

ni, l'ex portiere della Cremonese arrestato a giugno. Dal quel pomeriggio di novembre, e dalla denuncia di quell'episodio da parte del direttore sportivo della squadra lombarda, Sandro Turotti, è «stata ricostruita - si legge nell'ordinanza di ieri - tassello per tassello una rete che avrebbe continuato a truccare le partite per anni e probabilmente con una capacità di inquinamento sempre maggiore».

È stato merito del pm di Martino aver tirato «quel primo, piccolo filo offerto dalla partita Cremonese-Paganese». Un filo che ha portato gli investigatori a scoprire le maglie di una organizzazione transnazionale che ha la sua testa a Singapore, ma che trova in Italia, per parafrasare il capo della mobile Lo Presti, un territorio molto appetibile. Così, partiti i primi arresti di giugno scorso - quelli che portarono ai domiciliari anche Signori - siamo arrivati ai provvedimenti di di-

Scrivere il gip Salvini
«Una rete che avrebbe continuato a truccare le partite per anni»

cembre, che hanno fatto passare un brutto Natale a Doni. Fino a ieri, alla terza tornata di manette.

Non sarà l'ultima, soprattutto se ai riscontri investigativi continueranno a sommarsi le parole di chi ha deciso di collaborare con la magistratura. Come Carlo Gervasoni o Wilson Ray Perumal, il cittadino di Singapore arrestato in Finlandia, che con le sue dichiarazioni ha permesso di tratteggiare i confini dell'organizzazione capeggiata da Eng Tan Seet, anche lui di Singapore. O ancora Filippo Carobbio, ex Spezia. Mentre per ultima è emersa la figura dell'ex giocatore del Bari, oggi Atalanta, Andrea Masiello, che quand'era in forze alla squadra pugliese sarebbe stato avvicinato da Iacovelli per combinare la partita con il Palermo. Dopo un primo tentennamento, Masiello sarebbe andato a raccontare tutto in procura a Cremona. E così siamo ai buoni: quelli che in questo calcio malato passano per eroi. Come Simone Farina, che rifiutò 200mila euro per truccare una partita del Gubbio o come il giocatore ex Lumezzane, oggi alla Ternana, Fabio Pisacane, anche lui corso alla procura sportiva a denunciare un tentativo di corruzione per opera di Giorgio Buffone, ds del Ravenna, arrestato a giugno. ❖

biamo percepito 20mila euro a testa per il nostro contributo».

PIACENZA-MANTOVA, 23 MAGGIO 2009 Sempre Gervasoni parla del coinvolgimento del portiere Cassano, in periodi precedenti. «Ho saputo da Cassano che nella stagione 2008/2009, quando il Mantova si trovava in cattive acque, laddove il Piacenza si trovava in una situazione di tranquillità, il giocatore del Mantova Passoni, essendo in contatto con alcuni giocatori del Piacenza, chiese di comprare la vittoria. Secondo Cassano, Passoni agì per conto del Mantova, in particolare del direttore sportivo Magalini». ❖